



## La differenza sessuale dal punto di vista dell'evoluzione

Genetica e antropologia alla ricerca delle origini dell'uomo: è toccato a **Telmo Pievani**, filosofo della scienza all'Università di Milano-Bicocca, aprire alle 11 di stamattina al Maggior Consiglio di Palazzo Ducale la conferenza **Adamo ha mai incontrato Eva?**. "L'uomo si è evoluto in Africa" – inizia Pievani – e questa unica popolazione è stata l'origine dell'umanità del mondo intero".

"È sorprendente vedere di quanto credito goda ancora il **creazionismo** in Occidente" gli fa eco il genetista **Steve Jones**, docente al University College of London e brillante divulgatore; "eppure molte cose sembrano provare il contrario", aggiunge provocatoriamente, mostrando le foto in cui le smorfie di George W. Bush sembrano imitare uno scimpanzé. **Le teorie di Darwin sono più valide che mai**, e nella loro cornice merita di essere condotta un'indagine profonda delle **differenze tra i due sessi**". In molte specie animali i maschi presentano, a partire dal raggiungimento della maturità sessuale, una **mortalità** molto superiore a quella della femmina: sono generalmente più aggressivi e imprudenti e più esposti ai pericoli. La stessa mortalità umana maschile è molto più alta di quella femminile: "Tutta **colpa del testosterone** – continua Jones – l'ormone maschile che, come un veleno, ci fa fare cose assurde, aumentando l'aggressività e abbassando le difese dell'organismo: forse è il caso di riconsiderare la nostra idea di **sex forte**".

La differenza tra i sessi tuttavia non è così marcata come si crede: il **cromosoma Y** determina il sesso maschile a livello genetico, ma si contano molti organismi **ermafroditi** o in grado di **cambiare sesso** durante il corso della loro esistenza. "Alla fine la grande differenza tra maschi e femmine sta nella strategia riproduttiva", spiega il genetista: "i maschi producono tantissime cellule sessuali di piccole dimensioni, gli spermatozoi, mentre le femmine ne producono poche di grande taglia".

Torna sul tema dell'evoluzione **Enrico Alleva**, direttore del Reparto di Neuroscienze comportamentali presso l'Istituto Superiore di Sanità, e si sofferma su un classico quesito sull'origine genetica o culturale di alcuni caratteri comportamentali: "Esiste **un archetipo**, una sorta di esperienza collettiva, frutto della sedimentazione di esperienze nel corso dei millenni, in grado di modificare il comportamento umano?". L'etologo, che ha condotto una lunga serie di studi sul tema, afferma che questa memoria esiste anche negli altri mammiferi: "Alcune scimmie, per esempio, hanno **una paura innata** dei serpenti: un comportamento che si osserva anche in primati mantenuti da generazioni in laboratorio che non hanno mai visto alcun rettile. Un comportamento simile si osserva anche nei topi, sempre atterriti dal richiamo notturno di un gufo". Anche nell'uomo esistono comportamenti innati, come quelli che stanno alla base dell'attrazione sessuale. Nel nostro caso, tuttavia, queste pulsioni vengono moderate dai condizionamenti culturali.

Genova, 5 novembre 2005